

# «Mia figlia è uscita dall'anoressia, ma troppe ragazze senza cure e spazi»

In «Se bastasse l'amore» Arianna Gnutti racconta il calvario di Maria Beatrice «Colpiti anche i bambini»



L'autrice. Arianna Gnutti è docente all'Università degli Studi di Brescia

## La presentazione

Elisa Fontana

BRESCIA. «Se bastasse l'amore. Una storia vera di anoressia e speranza», il libro vincitore dell'ultima edizione del Premio letterario "Angelo Zanibelli - La parola che cura" (sezione opera inedita), in uscita martedì per Piemme, è stato scritto da Arianna Gnutti, docente bresciana all'Università degli Studi e «approvato lettera dopo lettera, parola per parola, riga per riga, da Maria Beatrice».

Maria Beatrice è sua figlia. Oggi ha quasi diciassette anni e sta meglio, ma a tredici anni la sua mente e il suo corpo erano divorati dall'anoressia nervosa, dopo un declino lento e costante e, poi, rapido e senza sosta: il cibo vissuto come un nemico, il tempo di un pasto che arriva a durare anche quattro ore, il ritenere che solo essere anoressica avrebbe resa una persona speciale. Arianna avrebbe fatto qualsiasi cosa perché sua figlia potesse avere accesso alle cure ospedaliere. «Il numero delle strutture che accettavano pazienti sotto i 14 anni era, allora come oggi, esiguo e non c'era un letto libero da

nessuna parte» spiega Arianna che martedì alle 18.30 presenta il libro all'Auditorium Capretti in via Piamarta 6 a Brescia (con il vicepresidente del Consiglio di Regione Lombardia Emilio Del Bono e lo psichiatra Mario Lombardi; modera Paola Maffina).

«E in quei pochi ospedali dove esisteva una sezione dedicata ai disturbi alimentari e della nutrizione - aggiunge l'autrice - i posti erano stati dimezzati o persino tolti per fare spazio ai tanti ammalati di Covid-19. Ad oggi, in Italia, ci sono 135 strutture, di cui la maggior parte nel Nord, ma meno della metà prende in carico i preadolescenti nonostante l'età d'insorgenza dell'anoressia si sia molto abbassata. Mancano strutture, personale formato, supporto ai genitori e soprattutto mancano l'informazione e la prevenzione sui disturbi dell'alimentazione e sulla malattia mentale. Eppure, di anoressia si continua a soffrire e anche a morire».

Nonostante tutto, Arianna racconta con gratitudine di sentirsi una «privilegiata»: «Dopo mesi di disperata questua, mia figlia ha potuto accedere alle cure, in grave stato di magrezza, con riversamento pericardico, a un passo dalla morte; già per il fatto di avere avuto un letto a disposizione, sono molto riconoscente. Ho vissuto dieci mesi negli ospedali accanto a Maria Beatrice, potendo contare su chi si occupava di mia figlia minore, Adelaide, lontana da me, e sulla presenza in ospedale di mia mamma che mi ha sostituita più volte, anche nei momenti più bui, nonostante i suoi 75 anni. Sono privilegia-

ta per la visione che ho della vita che mi ha permesso di restare lucida anche quando mi sembrava di impazzire e per il supporto dei miei amici che da lontano, sostenendo me, hanno sostenuto Maria Beatrice. E, avendo ben chiaro questo, in tutti quei mesi c'è sempre stata una domanda che mi tormentava: "E gli altri? Chi non ha i miei privilegi?" Ho scritto questo libro anche per dovere morale verso quei genitori e, ancora prima, verso quelle ragazze che ho conosciuto negli ospedali e che non ce l'hanno fatta».

**Dare coraggio.** Arianna ha voluto trasformare il percorso contro l'anoressia di Maria Beatrice in un'occasione di crescita, consapevole che il racconto della sua storia di madre coraggiosa può essere di aiuto per gli altri. Il libro non fa sconti, racconta tutto: il calvario delle cure, lo stigma che accompagna i disturbi dell'alimentazione e della nutrizione, l'ignoranza, le leggi inesistenti, l'aver visto più volte la figlia tra la vita e la morte e le storie terribili di suicidi o tentativi di suicidio di ragazze affette da anoressia, conosciute negli ospedali.

Fornisce anche molti dati. I disturbi dell'alimentazione e della nutrizione interessano oltre cinquantacinque milioni di persone in tutto il mondo e sono circa quattro milioni nel nostro Paese. Solo nel 2022 sono stati registrati un milione e quattrocentomila nuovi casi rispetto al 2021. Dal rapporto Istat 2021 sulle famiglie, un bambino su dieci soffre di disturbi alimentari. L'età di insorgenza si è abbassata sino agli

**Martedì a Brescia la presentazione «Mancano strutture, personale formato, supporto ai genitori Su questa malattia c'è ancora stigma»**

otto anni, con casi di bambini piccoli, fino ai cinque anni. Il 70 per cento delle persone che soffrono di disturbi dell'alimentazione e della nutrizione è rappresentato da preadolescenti e adolescenti. L'anoressia è la seconda causa di morte nei giovani, dopo gli incidenti stradali.

La prefazione del libro è a cura di Leonardo Mendolicchio, responsabile della Unità Operativa Riabilitazione dei Disturbi Alimentari e della Nutrizione presso l'Auxologico Piancavallo (Verbania, Piemonte) che nel 2022 ha aperto le porte dell'Auxologico anche a pazienti in età evolutiva provenienti dalle Pediatriche di tutta Italia. Una luce dentro un tunnel nero. //



In mostra. Una delle sale che ospitano gli artisti di GrenzArt

## L'austriaca GrenzArt ospite a Bagnolo Mella UNA RETE EUROPEA PER TESTIMONIARE CULTURA E UMANITÀ

Serena Filippini

«La nostra forza? Cerchiamo di organizzarci dividendoci i compiti e ciascuno sa che cosa deve fare». Così la curatrice della mostra e artista Stefania Zorzi parla di GrenzArt, l'associazione artistica nata nel 2005 ad Hollabrunn, comune della Bassa Austria, protagonista della mostra in corso nelle sale del Palazzo Bertazzoli di Bagnolo Mella fino al 28 aprile, in collaborazione con il Gruppo Artisti Bagnolo Mella.

È proprio in virtù di questo sodalizio con l'associazione bagnolese che GrenzArt ha scelto il comune della Bassa per presentare il suo progetto annuale «GrenzArt on the road», che ogni anno vede gli artisti austriaci esporre all'estero e collaborare con realtà dislocate sul territorio europeo. La mostra riunisce i lavori dei dodici artisti dell'associazione austriaca: Sonia Gansterer, Christine Maringer, Norbert Maringer, Norbert Mayerhofer, Gerald Nigl, Robert Petschinka, Jadranka Protic, Hanna Scheibenpflug, Martin Schmidt, Franz Seitel, Gudrun Seitel e Stefania Zorzi.

**Pittura e scultura, astratto e figura, foto e installazioni nelle diverse voci dei dodici artisti**

L'attenzione si concentra sull'elaborazione individuale che ciascuno degli artisti ha sviluppato, sulla sua visione del mondo, dell'umanità e della contemporaneità in cui viviamo, su come egli oggi possa farsi

autentico mediatore emotivo, rappresentando il pensiero umanistico della cultura da cui proviene. Dalla pittura alla scultura, dalle opere-oggetto alle installazioni, dai monotipi alla fotografia, la mostra consente al visitatore di fare un viaggio tra colore, natura, presenza e assenza, dolore, guerra, solitudine, tra sagome appena accennate e sguardi inquieti, specchio di tutte le preoccupazioni e gli stati d'animo che qualsiasi essere umano è destinato a provare durante la sua esistenza.

«GrenzArt on the road - spiega la curatrice - è un progetto nato nell'ottica dello scambio che deriva dal conoscere artisti provenienti da diverse parti dell'Europa. Inoltre ogni anno organizziamo numerose mostre in galleria, un simposio e attività artistiche per bambini e ragazzi». Sembrerebbe che per gli artisti di GrenzArt quel confine (grenz), presente nel nome dell'associazione, sia rimasto soltanto una parola.

La mostra è aperta fino al 28 aprile, il sabato e la domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00. Per informazioni, inviare una mail a: bagnoloartistico@libero.it.

## L'uomo e altri animali: vivere con l'orso e con il lupo

### Il libro

Filippo Zibordi narra la sua esperienza di naturalista a contatto con le specie selvatiche

«L'uomo e l'orso possono convivere?». È il titolo di un nuovo libro proposto da Edizioni Dedalo (192 pp., 16 euro) che si innesta nel vivace dibattito contemporaneo sul rapporto tra l'uomo e la fauna selvatica. L'autore Filippo Zibordi è un naturalista con significative

esperienze in progetti di salvaguardia di animali di montagna, già impegnato per 13 anni nell'ambito della reintroduzione dell'orso in Trentino.

Il suo racconto autobiografico rende il lettore partecipe di una grande passione per gli animali selvatici, ma allo stesso tempo è capace di confrontarsi con l'oggettività dei dati e delle osservazioni, nel rispetto del rigore e dell'imparzialità necessari nella comunicazione scientifica. I riflessi dei cambiamenti in corso nell'Antropocene si manifestano anche sulla fauna alpina, ed è per questo che risultano preziosi i raccon-



In libertà. Un esemplare di lupo sull'Appennino abruzzese

ti delle esperienze vissute sul campo. Le pagine consegnano al lettore spunti di approfondimento che, dall'ambito solo apparentemente ristretto della scienza, si trasferiscono con immediatezza a quello sociale e culturale, in un contesto ambientale di scala planetaria che mai come oggi è compromesso nei suoi fragili equilibri.

Protagoniste dei capitoli sono nove specie appartenenti all'ordine dei carnivori: l'ermellino, la martora, la volpe, il tasso, la lince, il lupo, l'orso bruno, la lontra e lo sciacallo dorato, tutte specie presenti, ad eccezione delle ultime due, an-

che sul territorio bresciano. Zibordi illustra con dovizia di particolari alcuni episodi vissuti nello studio sul campo di questi predatori, situazioni nelle quali si mescolano stupore e fatica, ironia e difficoltà, speranze e disillusioni.

La risposta al titolo viene rilanciata sul rapporto tra l'uomo contemporaneo e la natura che lo circonda. Tra le sfide che l'ambiente pone - cambiamenti climatici, inquinamento diffuso e invasione delle specie aliene - c'è anche quella del rapporto tra uomini e specie selvatiche, da bilanciare tra paure ancestrali e ragionevoli comportamenti, che potranno decretare la sopravvivenza delle nove raccontate e di altre numerose specie animali. // R. B.